



LIBRI
a cura di **Brunella Schisa**

DAL MOZAMBICO UNA FIABA KAFKIANA DI **MIA COUTO** CHE ROVESCIA I LUOGHI COMUNI SU RADICI E TRADIZIONI

IDENTITÀ, MEMORIA? SONO FALSI SPECCHI

Mia Couto, classe '55, nato in Mozambico da genitori portoghesi, è considerato uno tra i maggiori scrittori in lingua portoghese. Vive a Maputo dove fa il biologo e ha al suo attivo una ventina di libri, alcuni tradotti in italiano. *L'altro lato del mondo* racconta la storia di Vitalico, un uomo duro e dispotico che, in seguito alla morte violenta della moglie, trascina i suoi figli in un luogo selvaggio e desolato del Mozambico, facendo loro credere che sono gli unici sopravvissuti alla guerra. Il piccolo Mwanito sradicato a quattro anni dalla sua vita, crescerà nella convinzione che dall'altra parte del mondo non c'è più nulla, fino a quando, a Gerusalemme, così si chiama quel Paradiso alla rovescia, non arriva una donna portoghese in cerca del marito. Couto ci racconta la storia di anime danneggiate in una nazione danneggiata con una scrittura poetica e visionaria.

I temi del suo libro mi sembrano due: l'identità e la memoria. Mwanito non ha identità perché è privo di memoria. Il padre Silvestre, al contrario, proprio perché ha memoria non ha più identità. È come se lei dicesse che non si può vivere senza l'una o senza l'altra.

PRENDERE IL VOLO **Adrien Bosc**

Traduzione di **Laura Bosio**
GUANDA - pp. 171 **euro 14,50**

Il pugile Marcel Cerdan, la violinista Ginette Neveu, il socio di Walt Disney Kay Kamen, l'illustratore De Monvel sono alcune delle vittime del Constellation dell'Air France Orly-New York, che la notte del 26 ottobre 1949 precipitò sull'Isola di S. Michele nelle Azzorre. Ad attendere il pugile, c'era Edif Piaf. Attorno al disastro, Adrien Bosc (classe 1986 e Grand Prix de l'Académie française) realizza un romanzo a pannelli

non ordinario, una storiografia pulsante di quelle esistenze, catturate ognuna un attimo prima della fine, in un istante di splendore.
(angelo molica franco)



IL SALTOZOPPO **Gioacchino Criaco**

FELTRINELLI - pp. 208 **euro 14**

Gioacchino Criaco - *Anime Nere*, il suo libro d'esordio, è diventato il film di Andrea Munzi - ritorna in Calabria, terra funestata dalla 'ndrangheta, «come la natura imperfetta di una donna bellissima». Sulle sponde del fiume Allaro, le famiglie dei Dominici e dei Therrime si contendono «un fazzoletto d'argilla», obbedendo alla legge del lupo che esige di vendicare l'onore con il sangue.

Novelli Romeo e Giulietta, Julien Dominici e Agnese Therrime affrontano il dolore per vivere un amore condannato dalle famiglie, tentando di sfuggire al richiamo dell'odio.
(francesco musolino)

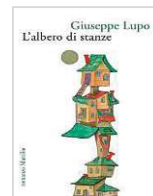


L'ALBERO DI STANZE **Giuseppe Lupo**

MARSILIO - pp. 252 **euro 17,50**

A pochi giorni dal nuovo millennio Babele Bensalem lascia temporaneamente Parigi, dove ha moglie e due figlie, per rientrare nel paesino d'origine in Lucania. È l'ultimo discendente di famiglia e ha venduto la casa avita, ampliata dal capostipite in verticale a ogni nuova nascita. E mentre gli operai sono al lavoro per svuotarla, i muri prendono a raccontargli la storia dei Bensalem.

Cinquantaduenne lucano trapiantato a Milano, Lupo torna ad ambientare un romanzo nella terra natia sul tema delle radici e l'attesa del futuro, fra realismo magico e invenzioni metaforiche.
(marzia fontana)



«È così. Identità e memoria sono i temi principali di tutti i miei romanzi, non soltanto de *L'altro lato del mondo*. Sono finzioni mascherate. Passiamo tutta la nostra vita a legittimare e credere in questi due falsi specchi: uno per vedere il nostro presente e l'altro per rispecchiare il nostro passato».

Lei usa spesso elementi surreali e alcuni critici hanno paragonato i suoi romanzi al realismo magico. È d'accordo?

«No, per nulla. È un'etichetta troppo facile. La poesia e lo stile metaforico con cui costruisco la mia narrazione non sarebbero più comprensibili se io venissi inserito in un movimento letterario. Forse questa etichetta avrebbe più senso se fossi uno scrittore europeo».

A me sembra che il suo modo di distorcere la realtà, se mai, sia kafkiano.

«Gli scrittori non hanno bisogno di distorcere la realtà. Solo chi

vede da un'unica prospettiva la cosiddetta realtà, può essere sorpreso».

La guerra civile del suo Paese è sullo sfondo del romanzo, ma non irrompe mai. Ha voluto scrivere un libro post nucleare?

«La guerra mi interessa soltanto come esperimento estremo per tirare fuori i demoni e gli angeli nascosti dentro di noi».

Lei è stato paragonato a J.M. Coetzee e a Nadine Gordimer forse perché condividete lo stesso continente africano. Quali sono i suoi referenti letterari?

«Temo che il confronto con Coetzee e la Gordimer si basi sul colore comune della nostra pelle. Le nostre scelte letterarie non hanno nient'altro in comune. Sono più legato a scrittori mozambicani e brasiliani, per esempio al romanziere João Guimarães Rosa, uno dei miei principali referenti».